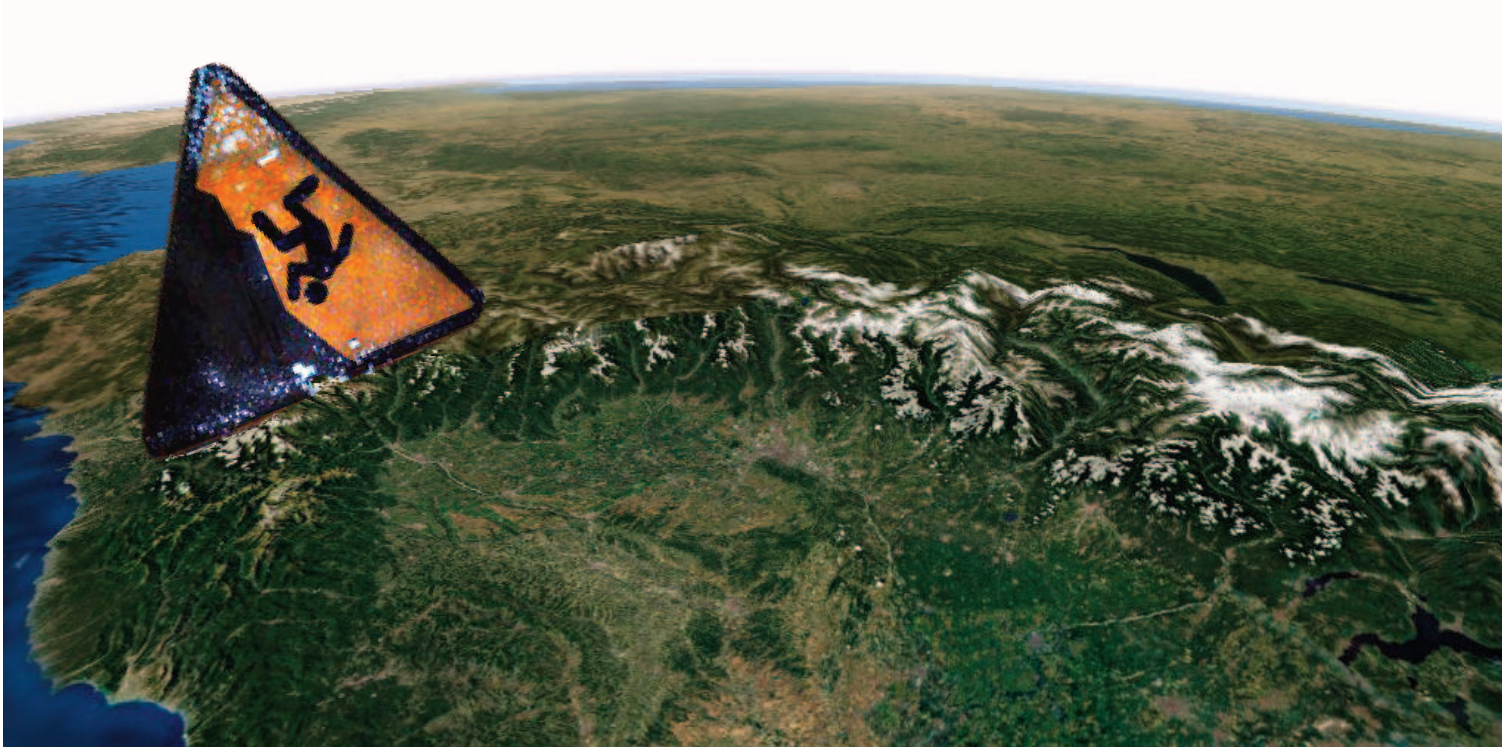
newsmagazine info

Primo piano Ricercatrice, giovane e donna: il nuovo presidente Cipra Italia

- Valanghe
- Le capre juventine e il mestiere che "fa figo"
- Il riscatto dell'Appennino



n. 44 / febbraio 2014

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano

Ricercatrice, giovane e donna: il nuovo presidente Cipra Italia *di Maurizio Dematteis* p. 3

Vicino e lontano

Le Unioni di comuni montani in Piemonte: opportunità o minaccia? *di Cristiana Oggero* " 5

Parco dello Stelvio sotto assedio *di Maurizio Dematteis* " 7

Le capre juventine e il mestiere che "fa figo" *di Roberto Serafin* " 8

Valanghe *di Simone Bobbio* " 10

Il riscatto dell'Appennino *di Maurizio Dematteis* " 12

ValSusa FilmFest: diciotto anni di cultura e natura *di Daria Rabbia* " 14

La concretezza dell'immaterialità: un convegno e cinque libri *di Beppe Dematteis* " 16

Da vedere

Dopo 10 anni di attività chiude l'ennesimo ristorante alpino *di Maurizio Dematteis* " 18

Rifugi aperti *di Paolo Traves* " 19

Eco della montagna

Jamais sans toi: produrre vino in Val Clarea *di Erwin Durbiano* " 20

Rubrica CIPRA

Comuni alpini per la biodiversità attraverso la cooperazione internazionale *di Francesco Pastorelli* " 23

Rubrica IAM

Un marchio per i borghi alpini *di Roberto Dini* " 25

Da leggere

Le nuove frontiere della ricerca alpina *di Maurizio Dematteis* " 26

I musei del pensiero *di Enrico Camanni* " 27

Trekking senza frontiere: 18 itinerari transfrontalieri tra Piemonte, Valle d'Aosta, Francia e Svizzera *di Daria Rabbia* " 29

Collana Rcs/Cai " 30

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana
Daria Rabbia

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

AKU trekking & outdoor footwear

Immagine di copertina:
base DEM NASA-SRTM
elaborata da Alberto Di Gioia

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ricercatrice, giovane e donna: il nuovo presidente Cipra Italia

Federica Corrado, responsabile ricerca dell'Associazione Dislivelli, è stata nominata presidente della Cipra Italia per i prossimi due anni. Un biennio che parte in parallelo al secondo anno della Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi nel segno del lavoro di rete e dell'innovazione.

Federica Corrado, nuovo presidente di Cipra Italia

Mercoledì 29 gennaio, presso la sede del Cai Nazionale di Milano, la responsabile ricerca dell'Associazione Dislivelli, Federica Corrado, attualmente ricercatrice universitaria in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Politecnico di Torino, è stata nominata Presidente della Cipra Italia. Un segnale importante per la prestigiosa associazione, che sottolinea elementi di continuità nel lavoro di promozione dei principi sanciti dalla Convenzione delle Alpi uniti a spinte di forte innovazione nella ricerca delle strade più appropriate per un utilizzo e una valorizzazione delle preziose risorse alpine. Il presidente uscente Oscar del Barba, in quota Cai, si è apprestato a passare il testimone a una figura per certi versi un po' insolita nel panorama delle associazioni che si occupano di montagna: una ricercatrice universitaria, giovane e donna.
L'associazione Dislivelli, dopo tre anni di stretta collaborazione con la Cipra Italia, ha deciso, in accordo con le altre realtà che ne fanno parte, di impegnarsi una volta di più nella valorizzazione e nel rilancio dell'autorevole Commissione.

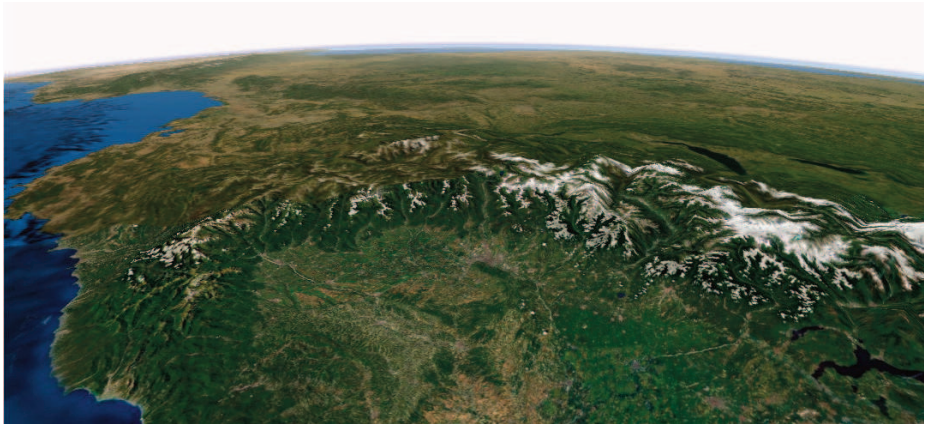
Il mio contributo in Cipra Italia è caratterizzato dalla mia formazione di ricercatrice e in qualche modo rappresenta proprio l'occasione per far dialogare due realtà, quella dell'associazionismo e quella della ricerca

«Il mio contributo in Cipra Italia – spiega la neo presidente Federica Corrado – è caratterizzato dalla mia formazione di ricercatrice e in qualche modo rappresenta proprio l'occasione per far dialogare due realtà, quella dell'associazionismo e quella della ricerca, al fine di costruire insieme una metodologia di lavoro per lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Inoltre, anche dal punto di vista della comunicazione, insieme ai colleghi di Dislivelli e agli altri soci di Cipra Italia, si intende mettere in campo un lavoro congiunto per aumentare la visibilità della stessa Cipra Italia».
Ottimi presupposti di inizio biennio. Ma quali sono gli obiettivi specifici di questo mandato presidenziale?
«E' necessario impegnarsi in un percorso di rafforzamento delle reti esistenti – continua Federica Corrado – e di costruzione di nuove relazioni virtuose con i soggetti oggi impegnati in uno sviluppo durevole delle Alpi, tenendo presente che non basta muoversi in un'ottica nazionale, ma bisogna assumere una visione panalpina in vista della costituenda macro-regione. In questo per-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

corso sarà importante costruire momenti di confronto inclusivi rispetto alle tematiche emergenti sullo sviluppo dei territori alpini, mettendo in valore anche la collaborazione con l'attuale Presidenza italiana dalla Convenzione delle Alpi».
Quale sarà il primo passo della nuova presidenza?
«Nel primo periodo di quest'anno dobbiamo lavorare a un confronto interno alla Cipra Italia, aperto e condiviso, al fine di mettere a fuoco quelle declinazioni territoriali che oggi caratterizzano un'azione di protezione delle Alpi, che partendo dal riconoscimento del valore delle tradizionali risorse alpine riesca a innescare strategie sostenibili e innovative di sviluppo nelle/delle Alpi».

Maurizio Dematteis

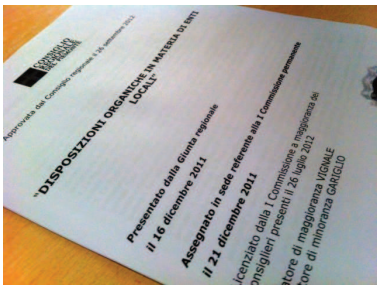


Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Le Unioni di comuni montani in Piemonte: opportunità o minaccia?

di Cristiana Oggero

Le nuove Unioni di comuni montani? Dislivelli interpella i presidenti delle Comunità Montane ancora in carica, che dipingono un quadro a tinte fosche: il rischio di scindere il territorio alpino locale tra "conservatori" e "illuminati" senza badare alle tragiche conseguenze che questo potrà causare.



Le Unioni montane di Comuni piemontesi, che secondo la Legge regionale n.11/2012 devono essere costituite dall'aggregazione volontaria di Amministrazioni montane, hanno suscitato non pochi "scetticismi" da parte degli addetti ai lavori. Questo è quanto emerge da una serie di interviste che abbiamo fatto ad alcuni dei presidenti delle Comunità Montane ancora in carica, riguardo la questione "nuova governance" e il passaggio di testimone dai vecchi ai nuovi Enti montani.
Ma prima di entrare nel merito dell'"operazione restiling" in atto facciamo un minimo di cronistoria. Tanto per non dimenticare l'iter che ci ha portato all'attuale situazione.
Dal momento che la maggior parte della popolazione piemontese vive in territorio montano (41,7%, Anci 2012), per lo più in Comuni di piccole dimensioni e in condizioni di marginalità (Ires Piemonte, 2010), da tempo nella regione pedemontana è stata avviata una politica di sostegno ai processi di aggregazione intercomunale. Politica supportata per altro a livello nazionale dai seguenti passaggi legislativi:
- L. 1102/1971: istituzione delle Comunità Montane come ente per la tutela delle specificità montane.
- L. 142/1990: definizione di Comunità Montana come Ente locale di secondo grado dotato di autonomia statutaria.
- L. 97/1994: attribuzione alle Comunità Montane di finalità specifiche quali la promozione e la valorizzazione delle zone montane.
Successivamente poi, con la Finanziaria 2008 (L. 244/2007), sempe a livello centrale viene deciso di ridurre l'autonomia di tali Enti contestualmente alla diminuzione dei fondi erariali in loro favore, e alla loro presenza sul territorio. In Piemonte, ad esempio, delle 48 Comunità Montane esistenti ne sono sopravvissute solamente 22 fino ad oggi.
A partire dal 2012, poi, su iniziativa della Regione con la L.R. n°11, la montagna piemontese ha intrapreso la sua scalata verso una riorganizzazione territoriale e istituzionale determinante il superamento delle Comunità Montane e l'emanazione del D.L. n°373 del 2013 "Legge sulla montagna".
Tale disegno di legge stabilisce che l'Unione montana di Comuni

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

sia costituta dall'aggregazione volontaria di Amministrazioni montane con funzioni di tutela, promozione e sviluppo dei territori di loro competenza, eventualmente anche attraverso opportune convenzioni. In particolare le Unioni possono svolgere attività inerenti: l'economia forestale, la sistemazione idrogeologica ed idraulica, le energie rinnovabili e le opere di manutenzione ambientale, la difesa delle valanghe, il turismo, l'artigianato e le produzioni tipiche, il mantenimento dei servizi essenziali (come quello scolastico) e gli incentivi per favorire l'insediamento in zone marginali. Le Unioni possono altresì fare affidamento a un Fondo regionale per la montagna, istituito appositamente per attivare le risorse utili allo sviluppo locale di queste aree.
Il costituirsi delle neo Unioni, potrà forse creare un sistema di governance rinnovato ispirato a modelli più europeistici e collegiali, centrati sullo sviluppo e la gestione territoriale locale integrata. Per questo le Unioni potranno addentrarsi su politiche finora scarsamente esplorate (energie rinnovabili, green economy, servizi pubblici innovativi, smart valley, ecc.), oltre che affrontare in modo adeguato le congiunture politico-gestionali in un'ottica macroregionale.
E queste sono le eventuali possibilità, sulla carta, che si delineano nel futuro della montagna piemontese. Ma cosa ne pensano coloro che fino ad oggi hanno lavorato per attuare le buone intenzioni di leggi nazionali e regionali per dare un futuro alla montagna? Cosa ne pensano i presidenti delle 22 Comunità montane ancora attive? Abbiamo realizzato una serie di interviste ad alcuni di questi testimoni privilegiati dalle quali emerge, sintetizzando, il timore che non si pensi alle Unioni montane come Enti in grado di fornire nuove possibilità per il governo del territorio, bensì a realtà nate sui calchi delle ormai superate, seppur a volte positive e con ottimi risultati, esperienze delle Comunità montane. Solo alcuni Amministratori, spesso i più illuminati, vedono nelle Unioni di Comuni nuove possibilità e sbocchi per un futuro della montagna innovativo e totalmente rinnovato. Dalla nostra rapida inchiesta emerge quindi che il disegno di legge piemontese corre il rischio di scindere il territorio alpino locale tra "conservatori" e "illuminati", tra "vecchio" e "nuovo", senza badare alle tragiche conseguenze che questo potrà causare. Un ennesimo ritardo della politica rispetto alle esigenze di territori che devono assolutamente ancorare le proprie radici nei nuovi flussi di sviluppo innovativo e sostenibile che quotidianamente attraversano i territori macroregionali alpini.
Gli Amministratori locali dovranno perciò essere spinti da uno spirito di intraprendenza e buon senso che non dovrà cedere il posto agli interessi politico-economici, spingendo così i territori e la popolazione civile ad auto amministrarsi.
Cristiana Oggero

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Parco dello Stelvio sotto assedio

di Maurizio Dematteis

Il Parco nazionale dello Stelvio da anni è asserragliato da quanti vorrebbero vederlo smembrato in tre realtà regionali. Ma quella che fino ad oggi poteva essere considerata una"disattenzione" nei confronti dell'area protetta si sta trasformando in guerra aperta. Contro la quale le associazioni ambientaliste, Mountain Wilderness in testa, stanno organizzando la "resistenza".

«In occasione delle elezioni nazionali del febbraio 2013 il Pd, sostenuto da Sel e dai Verdi altoatesini, aveva concordato con la Svp la cancellazione del Parco nazionale prevedendone lo smembramento in tre realtà provinciali e regionali. Per evitare attenzione e rumore la norma è stata inserita e votata in un complesso articolato della legge di stabilità appena approvata (Legge di stabilità 2014 approvata con la Legge 27 dicembre 2013, nda), al comma 339». Il comunicato dell'Associazione Mountain Wilderness, giunto a tutte le redazioni interessate qualche settimana fa, è un vero e proprio attacco a una classe politica schizofrenica. Nell'attuale periodo di reggenza della Presidenza della Convenzione delle Alpi detenuto dal nostro paese, infatti, invece di recepire gli indirizzi della Convenzione stessa in tema di conservazione e gestione delle aree protette, l'Italia sembra lavorare per arginarle. O forse trasformare un parco nazionale in tre realtà provinciali e regionali è una garanzia di maggior attenzione alle istanze ambientali?
Non è di questo parere il portavoce di Mountain Wilderness, Luigi Casanova, che da noi contattato fa sapere: «Al nostro comunicato in questi giorni è seguito solo il silenzio». Secondo Casanova tutto parte dalla visione nazionalista della Svp, il Partito popolare sudtirolese, che da anni cerca di imporre allo Stato italiano lo smembramento del parco nazionale dello Stelvio. «Era già successo negli anni '70 – sostiene il portavoce - ma allora la reazione delle associazioni ambientaliste e del Cai bloccò i diversi tentativi. Ci hanno riprovato nel dicembre 2010, barattando voti con il governo Berlusconi, ma il Presidente Giorgio Napolitano si rifiutò di firmare un decreto. Oggi siamo giunti all'ultima fase. Senza contare che da tre anni a questa parte sono scaduti gli organi di gestione democratici del Parco previsti dalla legge nazionale: il comitato di gestione nazionale e i tre comitati provinciali e regionali. Contemporaneamente, da ormai otto anni il piano parco giace depositato presso il Ministero dell'ambiente senza essere recepito, facendo così mancare ai territori le linee programmatiche della gestione e dello sviluppo del territorio».
Una situazione di stallo che si è trasformata in guerra aperta nei

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

confronti del Parco, contro la quale le associazioni ambientaliste italiane sono pronte a organizzare la "resistenza". Sempre secondo Montain Wilderness, che condivide questo punto di vista con la gran parte delle altre associazioni di settore, lo Stelvio dovrebbe invece diventare il Parco europeo delle Alpi centrali, unendosi addirittura ad altre realtà come il Parco delle Orobie, dell'Adamello Brenta, dell'Engadina e degli Alti Tauri. A formare un'area protetta di oltre 250 mila ettari. «Un polmone di natura – conclude Luigi Casanova - che acquisirebbe un ruolo fondamentale nella vita delle popolazioni locali e della difesa dell'ambiente».
Maurizio Dematteis

Le capre juventine e il mestiere che "fa figo"

di Roberto Serafin

Lavorare in montagna come agricoltore oggi "fa figo". Parola di Patrizio Roversi, conduttore di Linea verde, in cerca di realtà produttive nelle valli Antigorio e Formazza, un'area la cui vocazione turistica è tutta ancora da definire.

Trovare lavoro in montagna come agricoltore oggi "fa figo"?
Secondo Linea verde, tra i vantaggi dell'avere un'occupazione in questi tempi di magra ci sarebbe anche quello di soddisfare la propria vanità. Ipotesi enunciata con una battuta forse non del tutto azzeccata durante la puntata che la trasmissione di Raiuno ha dedicato domenica 19 gennaio 2014 all'Ossola, e in particolare alle valli Antigorio e Formazza. L'intento della puntata era quello d'indagare sulle realtà produttive di un'area la cui vocazione turistica è tutta ancora da definire e su un'"agricoltura estrema", come l'ha definita Patrizio Roversi, il mai dimenticato "turista per caso" che fa dello stupore e di un'esibita inadeguatezza il suo strumento d'indagine preferito: assecondato in questo caso dalla piacente Ingrid Muccitelli.
E' proprio il canuto Roversi a mettere a disagio un allievo dell'istituto agrario di Crodo chiedendogli se oggi occuparsi della campagna "fa figo". Ma ormai quello che è detto è detto. L'allievo, issato sul trattore, se ne guarda dallo stare allo scherzo documentando al "cronista per caso" la sua scelta con le dovute argomentazioni. Va precisato che c'era un tempo in cui le ragazze da marito erano piuttosto schizzinose nei confronti di aspiranti con le mani incallite dal tanto zappare. Ma oggi, in questo passaggio cruciale da tradi-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

zione a modernità, chi può ancora vergognarsi, conduttori televisivi a parte, del mestiere di contadino?
Largo dunque nella puntata di Linea verde dedicata all'Ossola a contadini, a vignaioli (qui si produce l'ottimo Prunent), a pastori, a tecnici caseari, a geologi, a coltivatori diretti, secondo la formula inaugurata con molta misura diversi anni fa da Federico Fazzuoli. Si parte da un dato in controtendenza: da quel conclamato + 9% relativo alle nuove assunzioni giovanili nel settore agricolo. Nessun dubbio. I giovani stanno tornando alla terra con tutti i problemi analizzati con cognizione di causa da Dislivelli in un convegno e in un dossier.
Gli eterni incontentabili possono rammaricarsi che nell'affastellare interviste sui temi più disparati, Linea verde abbia sorvolato sugli splendori e sui beni culturali di un territorio, questo dell'Ossola, che non ha conosciuto la fame e le carestie di altre vallate meno fortunate. Ma riesce difficile essere indulgenti con il presunto brillantismo di un conduttore che pur di "captare" la benevolenza di uno spettatore domenicale (che si ritiene giustamente distratto), ha fatto ricorso a coloriture decisamente esorbitanti.
Un altro esempio fra i tanti? Attribuire, come ha fatto Roversi, alle meravigliose capre vallesane dal vello bianco e nero una predilezione per la squadra della Juventus di cui "adottano" i colori non può che esulare da una corretta opera di divulgazione, a meno che la trasmissione non s'intitoli, chessò, Giochi senza frontiere. Una mancanza di riguardo soprattutto nei confronti della preziosa capra vallesana che, a quanto si è potuto apprendere, risulta particolarmente alacre nel rovistare nei magri pascoli delle alte quote.
Roberto Serafin

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Valanghe

di Simone Bobbio

Mediamente, in Italia ogni inverno muoiono 20 persone sotto valanga, circa il 20% dei morti sull'intero arco alpino. Difficile dire se sia tanto o poco, se si possa confrontare con i morti in mare o negli incidenti automobilistici. Si tratta di un dato, un punto di partenza per studiare possibili iniziative di prevenzione, compito assegnato all'Aineva, l'Associazione interregionale neve e valanghe.

Uno schema si ripete uguale ogni volta che qualcuno muore sotto una valanga: i giornali si riempiono di articoli di cronaca accompagnati dall'intervista con l'esperto di turno che condanna l'imprudenza di un'intera categoria di fruitori della montagna, freerider, scialpinisti o ciaspolatori che siano. Segue qualche giorno di dibattiti e opinioni varie, ormai alimentato febbrilmente da social network, siti internet e blog, e poi tutto cade nuovamente nel dimenticatoio ignorando chi quotidianamente lavora nell'ombra per prevenire, diffondendo cultura e informazione, un problema che esiste e va affrontato.
Presso il centro valanghe della regione Veneto ad Arabba lavora Mauro Valt, che studia, inverno dopo inverno, le statistiche riguardanti ogni incidente da valanga registrato in ambito italiano, la situazione in cui si è verificato, il numero di travolti, feriti, deceduti.
«Il lavoro di raccolta e di raffronto dei dati viene portato avanti dal 1984 – dichiara Valt – e ci ha consentito di orientare una serie di azioni per diffondere attenzione intorno al problema della valanga. È una questione estremamente complessa da analizzare, perché coinvolge categorie e tipologie di persone, di ambienti e di situazioni che rendono difficile qualsiasi generalizzazione. Dall'84 a oggi per esempio, il numero di morti da valanga si è mantenuto stabile, intorno alle 20 persone ogni inverno, ma quel che è cambiato in questi 3 decenni di rilevazioni è la tipologia dei travolti e il tasso di mortalità. Generalmente si è ridotto il numero di incidenti tra scialpinisti e alpinisti mentre negli anni '90 è aumentato tra gli snowboarder e negli anni 2000 tra freerider e i ciaspolatori, quest'ultima una categoria che all'inizio non era nemmeno contemplata. Un dato molto importante è legato al recupero di chi viene sommerso dalla neve: dal 2004 a oggi, il 68% è stato estratto ancora vivo contro il 54% del periodo precedente. Ciò significa che la diffusione degli strumenti per l'autosoccorso, pala sonda e Arva, e le conoscenze per un loro utilizzo efficace, hanno dato buoni risultati. Ma si può ulteriormente fare meglio se consideriamo che nello stesso

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

arco di tempo, solo il 12% dei sepolti è stato ricuperato dai propri compagni di gita. E la tecnologia si sta ulteriormente affinando come abbiamo osservato presso il nostro campo neve a Passo San Pellegrino dove gli apparecchi per la ricerca di travolti in valanga di nuova generazione consentono un discreto risparmio nei tempi. È risaputo che entro i 15 minuti dal seppellimento sotto la neve ci sono oltre 90% di possibilità di sopravvivenza che calano al 25% entro i 45 minuti. Mediamente i soccorsi hanno bisogno di un'ora per raggiungere il luogo dell'incidente; le conclusioni sono presto tratte».

Valt non è soltanto uno statistico appassionato di numeri, ma tende ad accompagnare il dato nudo e crudo a una serie di riflessioni di carattere generale.

«I fenomeni valanghivi di cui si è ampiamente parlato sui giornali, che hanno provocato 8 morti in questo inverno, tutti concentrati tra il 26 dicembre 2013 e il 6 gennaio 2014, sono da attribuirsi prevalentemente alle condizioni della neve. Le precipitazioni abbondanti cadute durante le festività natalizie poggiavano su uno strato di neve già trasformata, eccellente piano di scivolamento. Ma, a questo proposito, mi sento di affermare che il numero di morti non è legato alla quantità di neve al suolo. Anzi, durante gli inverni poco nevosi si tende a cercare condizioni ideali su pendii più esposti al vento e generalmente meno sicuri. Proprio questo introduce la questione della responsabilità personale di chi affronta la montagna d'inverno: più spesso gli incidenti coinvolgono coloro che vanno alla ricerca di un'esperienza estrema. Difatti l'aumento della frequentazione, generalmente concentrata su itinerari sicuri, non provoca un aumento delle sciagure. Sono convinto che una maggiore cultura della montagna aiuterebbe a ridurre questo tipo di fatalità. Nelle Alpi stesse, nelle scuole che frequento per parlare di prevenzione, non si trasmette una conoscenza del territorio e della sua fruizione, dei limiti personali e ambientali, della sicurezza».

Intanto, ciascuno può iniziare a coltivare la propria cultura sulle valanghe attraverso gli strumenti che l'Aineva mette a disposizione sul proprio sito internet. Bollettino valanghe, dati sugli incidenti, materiali informativi scaricabili e notizie varie sono disponibili su www.aineva.it.

Simone Bobbio

web

Bollettino valanghe, dati sugli incidenti, materiali informativi scaricabili e notizie varie sono disponibili su: www.aineva.it

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Il riscatto dell'Appennino

di Maurizio Dematteis

In novembre si sono tenuti gli stati generali dell'Appennino a Bagni di Romagna. Dai quali dovrebbe nascere un "Manifesto sullo sviluppo rurale delle aree interne", che verrà presentato al Governo nel corso di questo mese di febbraio. L'amico Leonardo Moretti dell'Associazione Fumaiolo Sentieri, che ha partecipato all'evento, ci racconta le sue impressioni.

Il titolo su greenreport.it, testata giornalistica livornese, desta la nostra attenzione: "Il rilancio del Paese passa dalla montagna. Arrivano gli Stati generali dell'Appennino".
Finalmente qualche novità anche dai sonnecchiosi Appennini, ci siamo detti in redazione, dove sembra che nulla si muova mai. Siamo subito partiti con un'opera di investigazone: l'evento, organizzato dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, Apt Regione Emilia Romagna e Slow Food Italia, si è tenuto a Bagni di Romagna dall'8 al 10 novembre scorsi. Abbiamo chiesto all'amico Leonardo Moretti, dell'Associazione Fumaiolo Sentieri, di partecipare agli incontri anche come "ambasciatore" di Dislivelli. E questo è il resoconto che ci ha mandato: «Innanzitutto c'erano un sacco di personalità, a partire da Piero Fassino (Presidente Anci e Sindaco di Torino), Enrico Borghi (Presidente Uncem e Deputato), Gianluca Benamati (Deputato), Simonetta Saliera (Vicepresidente Regione Emilia Romagna), tre assessori regionali di Emilia, Toscana e Umbria, ecc. ecc. E dato il livello di partecipazione politica, devo dire che sono rimasto un po' sorpreso dal fatto che l'evento non sia stato minimamente pubblicizzato a livello locale. Prova ne è il fatto che di "autoctoni", tolti i sindaci, eravamo solo in due. Ma a parte questo, la cosa interessante è stata che finalmente si è iniziato a parlare di Appennino e di futuro per questa parte d'Italia, iniziando ad affrontare la tematica dell'economia di montagna in maniera organica e mirata al contesto appenninico. Dopodiché il problema di questo tipo di eventi è, come sempre, la mancanza di concretezza, per cui è vero che finalmente si è intavolato un discorso, ma ahimé, mi è parso di capire che siamo ancora molto all'inizio, e al di là dell'enunciazioni di principi ed intenzioni assolutamente condivisibili, nel concreto non ho colto nessuna azione o strategia politica specifica da proporre o già messa in atto. L'intervento più mirato e apprezzato è stato quello di Enrico Borghi, presidente dell'Uncem da tanti anni, piemontese come voi e già amministratore locale. Si è capito subito che conosce molto bene le problematiche di cui parla».

web

Associazione Fumaiolo Sentieri:
http://goo.gl/SdIK4y

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Ottimi presupposti per far partire una riflessione concreta, che uniti all'impegno preso dagli organizzatori di presentare un manifesto con i risultati del lavoro della tre giorni da presentare al Governo in febbraio, fanno ben sperare per il futuro di questi luoghi.
Dal Comune di Costacciaro, in Provincia di Perugia, luogo eletto per la presentazione del Manifesto dal titolo "Sviluppo rurale nelle Aree interne: opportunità e scelte", ci hanno fornito alcune anticipazioni che si potranno trovare sul documento che diverrà pubblico nel mese di febbraio. Si legge nella premessa: «Proporre una nuova idea di montagna partendo da due grandi temi drammaticamente attuali: quello dei giovani e quello del lavoro, temi intrinsecamente legati ad un possibile futuro delle nostre Comunità Appenniniche». E continua dicendo: «Esiste la possibilità di rimettere al centro di una elaborazione di livello nazionale, il ruolo che le zone definite marginali possono avere nella costruzione di una economia locale di nuova concezione, ma profondamente legata alle radici culturali, produttive e socio culturali di un territorio? Possiamo ridefinire il ruolo dell'agricoltore/allevatore/pescatore in un quadro moderno, attuale, in cui questa importantissima funzione produttiva possa essere attrattiva per le nuove generazioni?». E conclude dicendo: «Pensiamo di sì, ma sono necessari interventi articolati capaci di trasformare la montagna in risorsa, facendola uscire dalla semplice logica del sussidio, rimarcando la necessità di essere compensata e sostenuta al fine di esprimere tutte le potenzialità che possiede; ma tutto questo è possibile raggiungerlo solo partendo da una consapevolezza comune che è quella della centralità dell'uomo "consapevole" nel territorio in cui vive». Dove con il termine "uomo consapevole" si vuole indicare quelle persone che vivono all'interno di un territorio nel rispetto di quel territorio.
Il documento si articola poi nell'analisi dei settori dell'agricoltura, industria e artigianato, lavoro pubblico e società partecipante e turismo. Concludendo con una riflessione sulla possibilità di invertire le tendenze in atto, e prevedere nuove politiche indirizzate al rilancio delle aree interne.
Maurizio Dematteis

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

ValSusa FilmFest: diciotto anni di cultura e natura

di Daria Rabbia

È on line il bando di concorso dell'edizione 2014 del ValSusa FilmFest, il festival sul recupero della memoria storica e il rispetto dell'ambiente che da diciotto anni contribuisce ad alimentare la vita culturale della Valle di Susa. Cineamatori, creativi e registi hanno tempo fino al prossimo 10 marzo per presentare le loro opere.

Da diciotto anni, ogni primavera, il ValSusa FilmFest anima la vita culturale della Valle di Susa coinvolgendo valligiani e cittadini in momenti di incontro e confronto su quello straordinario patrimonio di storia, arte e natura che si estende a ovest del capoluogo piemontese.
Nel 2014 il festival di film e documentari nato e cresciuto in quel lembo di territorio, troppo spesso ricordato solamente per le sue implicazioni nel progetto Tav, festeggia l'anno della maggiore età e porta sulle Alpi, luoghi che la tradizione ancora in un passato sempre uguale a se stesso, suggestioni e contenuti di indiscussa attualità.
Accanto ai sempreverdi temi del recupero della memoria storica e del rispetto dell'ambiente, anima della manifestazione sin dal 1997, prima edizione del concorso, quest'anno interverrà un po' di "leggerezza" a risollevare animi e tasche dalle crisi (il plurale è d'obbligo) della contemporaneità.
«Poveri ma belli sarà il titolo dell'edizione 2014 del festival – spiega Roberto Canu, presidente dell'Associazione che organizza il concorso –. Dopo aver affrontato il tema donne e libertà nella passata edizione, abbiamo deciso di dedicare spazio a storie, pensieri, narrazioni e fantasie dedicate alla ricerca della leggerezza della vita al di là delle difficoltà quotidiane, siano esse economiche o non».
Poveri ma belli sarà anche il tema che gli autori delle opere rientranti nella sezione "cortometraggi" dovranno rispettare per superare la selezione ed essere valutate dalla giuria del concorso. Per presentare gli altri soggetti in concorso l'Associazione ValSusa FilmFest ha pubblicato sul proprio sito web il bando dell'edizione 2014 del festival. «La sezione "documentari" sarà dedicata al tema oltre la crisi – prosegue Canu, commentando il documento – e raccoglierà storie ed esperienze di cambiamenti e di ricerca di nuove opportunità di vita e di lavoro scelte dalle persone come risposta alle crisi che a livello economico, ambientale, sociale, culturale e politico la nostra società si trova ad affrontare». Ad esaurire le fi-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

nalità del festival, i due soggetti "fissi" del concorso: la sezione "memoria storica" raccoglierà i lavori che intendono restituire eventi della storia passata o recente del Paese alle generazioni future e "Le Alpi", la sezione dedicata all'ambiente in cui il festival è nato e si è sviluppato.

«Nelle passate edizioni del ValSusa siamo riusciti a portare in valle celebri personaggi del mondo del cinema e dell'alpinismo, ma anche personalità della società civile – conclude Canu –. Abbiamo coinvolto gli istituti superiori della Valle di Susa e attratto centinaia tra spettatori e curiosi, stuzzicando l'interesse di autori, sceneggiatori e registi più o meno amatori che, solo nella passata edizione, ci hanno proposto più di 200 lavori. La XVIII edizione del Festival non sarà sicuramente da meno!».

Cineamatori, creativi e amanti della montagna avranno tempo fino al prossimo 10 marzo per presentare le loro opere: a patto di aver prima consultato il bando di concorso del Festival sul web.

Daria Rabbia

web

ValSusa Film Fest:
http://goo.gl/3O0FCI

Bando di concorso del Festival sul web:
http://goo.gl/lBlrG5

Per saperne di più:
www.valsusafilmfest.it
http://goo.gl/3O0FCI

Guarda l'intervista a Robertu Canu:
http://goo.gl/kOtZV3

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

La concretezza dell'immaterialità: un convegno e cinque libri

di Beppe Dematteis

Il 22 gennaio, presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino sono stati presentati i risultati del gruppo torinese che ha partecipato al progetto Interreg Echi, Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale, con una serie di studi condotti in Valsesia e nell'Ossola.

Il 22 gennaio, presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino sono stati presentati i risultati del gruppo torinese che ha partecipato al progetto Interreg Echi, Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale, con una serie di studi condotti in Valsesia e nell'Ossola. I temi dell'Interreg erano già stati in precedenza presentati e discussi in un convegno tenutosi a Torino nel settembre 2012, i cui materiali sono stati pubblicati lo scorso anno nel volume Antropologia e beni culturali nelle Alpi. Studiare, valorizzare, restituire a cura di Laura Bonato e Pier Paolo Viazzo (Edizioni dell'Orso di Alessandria, 317 pp.). Il volume contiene alcuni interventi di carattere generale e metodologico ad opera dei curatori, di Paolo Sibilla, Gian Luigi Bravo, Nadia Breda e altri. In numerosi altri contributi le problematiche della conoscenza, della valorizzazione e della restituzione pro-attiva sono declinate con riferimenti a casi di studio. Esse riguardano varie tematiche: dal patrimonio immateriale nel suo insieme, ai musei etnografici, a carnevali e badie, alle memorie orali, alla partecipazione comunitaria, ai saperi incorporati nelle costruzioni. La distribuzione geografica dei casi spazia dall'arco alpino e al Piemonte nel loro insieme, fino a singole aree come la Valle Po, la Valle di Susa, le valli dell'Ossola, la Valsesia, la Val Gardena, la Valle di Fassa, il Canale di Brenta.
Questo libro era stato preceduto, sempre nel 2013, da altri tre che illustrano i risultati tematici e metodologici del lavoro svolto in Piemonte, due editi da L'Artistica di Savigliano, a cura di Laura Bonato e Pier Paolo Viazzo: Culture di Confine. Ritualità, saperi e saper fare in val d'Ossola e Valsesia (158 pp.) e Catalogare, inventariare, valorizzare. Il patrimonio immateriale delle valli ossolane e della Vasesia (101 pp.), il terzo curato da Anna Rita Bertorello e Gianfranco Cavaglià: Immagini, parole, architettura. Frammenti di conoscenze ed esperienze della cultura Walser a Formazza, (edito da Regione Piemonte e Politecnico di Torino, Stamperia Artistica Nazionale, Torino). Di quest'ultimo abbiamo già dato notizia su no-

web

Rileggi "Cultura Walser a Formazza" nel numero di settembre:
http://goo.gl/jhmLEa

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

stro sito a settembre del 2013.
Questi volumi sono stati presentati dai curatori nel convegno del 22 gennaio, preceduti da una breve introduzione di Renata Meazza della Regione Lombardia capofila di Echi) e di Patrizia Picchi e Diego Mondo della Regione Piemonte (partner di Echi).
Una riflessione trasversale alle varie presentazioni è stata quella del rapporto tra studi etnografici – ma lo stesso si può dire per tutti quelli che riguardano società, culture ed economie montane – e i soggetti locali, che in questi studi sono al tempo stesso oggetto, destinatari, possibili co-attori della ricerca e delle azioni che ne derivano. Sono soggetti che è ormai difficile far stare dentro il vecchio concetto di comunità locale, sia perché questa da relativamente isolata e coesa si è trasformata quasi dappertutto in un aggregato composito e molteplice, in cui elementi di origine esterna (nuovi residenti, immigrati, utenti di seconde case, turisti, ecc.) hanno un ruolo sempre maggiore. Al punto da mettere in crisi e minacciare la trasmissione operativa proprio di quel patrimonio immateriale che è oggetto di questi studi. Dove per operativa si intende quella che non si limita a catalogare o a conservare oggetti nei musei, ma consiste nel trasmettere da una generazione all'altra le idee, i saperi e le pratiche che nella lunga durata storica hanno permesso alle società locali di interagire efficacemente con ambienti specifici, sovente estremi. Che ne sarà di queste rappresentazioni simboliche e di questi saperi, in un'epoca in cui la trasmissione culturale "verticale" (trans-generazionale) è soppiantata da quella "orizzontale" di provenienza esterna? E' possibile un'ibridazione che valorizzi le tradizioni locali come valori e risorse per la cura del territorio e la continuazione (o la ripresa) in chiave moderna delle attività agricole, pastorali e forestali tipiche dei luoghi?
Nel convegno è emerso chiaramente come problemi di questo genere influiscano sul lavoro degli studiosi, orientandolo sempre più verso un rapporto co-operativo (di co-agency) con gli eredi locali dei patrimoni culturali oggetto di studio.
E il quinto libro? E' molto particolare, si tratta di un libro di strip a fumetti edito da Hazard di Milano per conto della Regione Lombardia, scritto e magnificamente disegnato da Paolo Cossi: Il burattinaio delle Alpi (122 pp.). Storia e peregrinazioni del burattinaio e della giovane narratrice che ne continua l'opera permettono di illustrare molte delle cose scoperte con Echi. A rendere prezioso il volumetto basterebbero le due pagine di Andrea Gobetti (Certe valli) che fanno da introduzione. Bravo Andrea!
Beppe Dematteis

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Dopo 10 anni di attività chiude l'ennesimo ristorante alpino

di Maurizio Dematteis

Tre attività commerciali chiuse in pochi mesi in un piccolo comune montano piemontese. La titolare di un ristorante che dopo dieci anni di attività ha appena chiuso i battenti, racconta a Dislivelli la sua triste storia. Che purtroppo è la storia di molte realtà commerciale delle Alpi.

Elena Benech, intervistata da Maurizio Dematteis

Tre attività commerciali chiuse in pochi mesi in un piccolo comune alpino del Piemonte. Una notizia assolutamente in linea con ciò che accade, purtroppo, in molte parti del nostro paese, dalle coste del Mediterraneo alle cime delle Alpi. Dove le attività commerciali devono spesso fare i conti con la contrazione delle entrate economiche e l'aumento di spese e imposte. Ma qui, come in altri luoghi montani, la notizia della chiusura di un locale pubblico è doppiamente negativa. Perché insieme al ristorante o all'albergo spariscono anche le loro funzioni di animazione e presidio del territorio. Siamo andati a trovare Elena Benech, titolare dell'ennesimo ristorante che dopo oltre dieci anni di attività, con una buona clientela affezionata, e tanto di recensioni positive su Tripadvisor, all'inzio di quest'anno ha dovuto chiudere i battenti. Perché negli ultimi anni sono aumentate in maniera esponenziale le spese, tasse in testa. «La Regione Piemonte, saputo delle nostre difficoltà un giorno mi telefona – racconta – e mi offre un corso di formazione per aumentare il numero dei clienti». Quello è stato il momento in cui Elena ha realizzato lo scollamento che esiste tra chi amministra e chi lavora sul territorio. «Io di clienti ne ho – spiega - anche buoni e fidelizzati, e non potrei aumentare il loro numero a dismisura, perché noi facciamo un discorso di qualità, legata al territorio. Il mio problema sono le spese, le tasse che continuano ad aumentare». Elena ci tiene a sottolineare che lei non è contro le tasse, perché se il sistema funzionasse bene sarebbe contenta di pagarle per avere servizi efficienti: «Ma non si può aumentare la Tares del 400%, per portare il Bidone Compost ai montanari. Perché qui usiamo da sempre "la tampa", e il bidone compost andate a darlo ai cittadini, non a noi. Come il cassonetto dello sfalcio: noi abbiamo sempre bruciato, e se ce lo lasciaste fare non ci sarebbe bisogno di raccogliere. Non parliamo poi dell'acqua: non ci lasciano usare direttamente le nostre sorgenti, convogliano l'acqua a valle e d'estate l'acquedotto porta l'acqua su in montagna con le autobotti quando c'è siccità. Vi sembra sensato? E poi certo che il servizio diventa caro».

web

Guarda l'intervista a Elena Benech:
http://youtu.be/9GlZntxg7G4

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Rifugi aperti

di Paolo Traves

Una mappa sui rifugi di tutto l'arco alpino, con particolare attenzione a quelli più nascosti dove spesso non si arriva con un mezzo motorizzato. Questo è il progetto web RifugiAperti, nato circa un anno fa e che oggi cerca nuovi compagni di viaggio.

Ho creato la pagina web Rifugiaperti nella primavera del 2013, con l'intento di presentare una mappa sui rifugi di tutto l'arco alpino. Sono nato a Torino e mi sono trasferito in Veneto da dieci anni: ho quindi potuto fare esperienza diretta di cosa significhi la differenza tra i posti dove “nevica firmato” (per usare una felice espressione di Mauro Corona) e quelli dove nevica e basta. Le Dolomiti ad esempio sono splendide, ma assolutamente abusate, e frequentarle fuori stagione è il modo migliore per apprezzarle. Ai margini del territorio dolomitico ci sono aree morfologicamente molto diverse, ma turisticamente interessanti, dove si trovano buoni prezzi e soprattutto si trova posto anche in alta stagione. E la ricerca di questi luoghi è stato il primo motore di Rifugiaperti.
Oggi l'informazione principale, e che richiede l’aggiornamento più frequente, è quella sui periodi di apertura delle strutture, vero valore aggiunto del sito. Fin dall’inizio, come dicevo, partendo dai miei interessi personali, ho cercato di rivolgermi agli esploratori della montagna, da ovest a est, curiosi di scoprire nuove località. L'idea di base del mio sito è quella di stuzzicare la curiosità stimolando i visitatori a scoprire i rifugi più nascosti, anche quelli dove magari non si arriva con un mezzo motorizzato. Fermo restando che l'inserimento di nuove realtà ricettive è sempre ben accetto, compresi ovviamente anche i rifugi raggiungibili con l'auto, con gli impianti di risalita, oppure gli alberghi in quota e i punti ristoro, personalmente amo particolarmente gli alpinisti che prediligono ancora le zone defilate, gli escursionisti in cerca di pace e quiete, e durante l'inverno, ciaspolatori e scialpinisti. Mi piace la calma, il passo lento, ma soprattutto l’accoglienza calda e il buon cibo.
Vi racconto tutto questo perché, con l’aiuto della rivista Dislivelli.eu, vorrei trovare degli amici che condividano i miei interessi e siano disposti a collaborare all'inserimento dei dati all’interno del sito e all’animazione della pagina facebook www.facebook.com/RifugiAperti, che di fatto funge da blog del sito. Basta un rapido sguardo alla mappa per notare come il sito sia più sguarnito in Lombardia, Friuli e Alto Adige, tutte zone nelle quali io riesco a coprire meno il sevizio. Ma se crescessero l’interesse e la partecipazione al progetto Rifugiaperti sono convinto che potrebbe diventare un punto di incontro per chi ama il turismo in montagna “fuori dai soliti giri”, e magari catturare l’interesse di qualche sponsor disposto a condividere l’avventura.

web

www.rifugiaperti.it
Su Facebook:
http://goo.gl/GFIYWz

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Jamais sans toi: produrre vino in Val Clarea

di Erwin Durbiano

Oggi la convivenza nell'area strategica del cantiere Tav-Tac della Valle di Susa tra forze dell'ordine, esercito e chi coltiva i vigneti è a rischio. E gli sforzi ventennali intrapresi per promuovere una coltura più volte definita "eroica" rischiano di diventare vani.

Due rigogliose viti intrecciate con pampini e grappoli d'uva sormontati da un sole ridente, al centro la scritta "Jamais sans toi". E' il simbolo del comune di Chiomonte, realtà dell'Alta Valle Susa, oggi all'onore della cronaca più per le vicende legate alla tratta Tav-Tac Torino-Lyon che per la tradizionale attività vinicola tra i 1000 e i 1200 metri d'altitudine, vero record nelle Alpi e in Europa.
Oggi, per inaugurare questa nuova rubrica "Eco della montagna", di cui mi occuperò personalmente, mi trovo in val Clarea, scoscesa vallata secondaria della Val Susa, un fazzoletto di terra ultimamente al centro del dibattito nazionale in più occasioni: dapprima come luogo di scontri tra forze dell'ordine e oppositori all'opera ferroviaria, è adesso una meta per giornalisti e politici in cerca di notizie e popolarità. Prima che tutto questo accadesse, e cioè prima del cantiere del giugno del 2011 per la costruzione del cunicolo esplorativo da 7,5 km, funzionale al futuro tunnel di base da 57, la zona della Clarea, e in particolare della Maddalena, era conosciuta per il suo museo archeologico e per essere il principale centro vitivinicolo della valle. Il primo è diventato il centro del comando di sicurezza del cantiere mentre i vigneti e la cantina sociale rimangono praticamente inaccessibili.
L'area vitivinicola, già presente in alcuni scritti e carte del XVI secolo, ha avuto un forte impulso rigenerante grazie al "Progetto Vigne" degli anni '90 grazie al quale è stato possibile riportare al centro dello sviluppo un prodotto locale e un mestiere capaci di recuperare il paesaggio e preservarlo dal rischio idrogeologico. Il "Progetto Vigne", voluto come compensazioni dei lavori dell' autostrada A32, ottenne un finanziamento europeo di sei miliardi di lire (soldi pubblici), che rese possibile il rilancio dell'attività vitivinicola attraverso numerosi sforzi quali la ricomposizione fondiaria, la piantumazione di vitigni autoctoni e l'investimento in tecniche di vinificazione moderne ed in evoluzione.
Ad oggi la produzione annua si aggira sulle 25 mila bottiglie di vino doc (denominazione ottenuta circa 16 anni fa, grazie all'interessamento della Provincia di Torino), prodotte da numerose attività im-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

prenditoriali consorziate che apportano le proprie uve alla cantina sociale della Comunità Montana, localizzata in prossimità dell'area di sicurezza, e raggiungibile dal 2011 dai proprietari autorizzati solo dopo aver superato un doppio varco controllato da forze dell'ordine e dell'esercito. Proprio la condivisione forzata di molti terreni e delle strade di accesso tra attività vitivinicola e controllo della legge, sono alla base delle difficoltà che il viticoltore locale affronta quotidianamente. Attorno alla zona di cantiere sorge un'area più esterna ad accesso limitato, delimitata dalle barriere new jersey in cemento sormontate da reti metalliche, che racchiude al suo interno vigneti e strade d'accesso. L'estesa area, riconosciuta come area di interesse strategico nazionale dal 2012, è sorvegliata e delimitata da cancelli metallici piantonati h24 da forze dell'ordine e dall'esercito. I viticoltori locali denunciano come il sopraggiungere del cantiere abbia causato grossi problemi alla loro attività. Prima di tutto per "l'impossibilità di accedere ai vigneti", se non con richiesta formale a prefettura e questura per chiunque, anche solo per chi a titolo amichevole intenda aiutare e intervenire in qualsiasi fase della coltivazione della vigna. Nel periodo della vendemmia, durante i giorni più frenetici dell'anno per i viticoltori, la necessità di poter lavorare liberamente senza disagi e perdite di tempo viene completamente disattesa. Ma non basta, la difficoltà di accesso riguardano anche ricercatori universitari, gli interessati alle sperimentazioni della Provncia di Torino e i tecnici dell'Istituto Malva Arnaldi che lavorano sulle nuove tecniche di vinificazione del "famoso" vino del ghiaccio ottenuto dal vitigno Avanà.

idrogeologico, abbiano ormai rinunciato a sottoporsi ai continui controlli, smettendo così di fatto di coltivare i propri appezzamenti e lasciandoli al proprio destino.

L'inacessibilità dell'area sta iniziando a innescare processi di abbandono che comportano come conseguenza, ancor prima del dissesto idrogeologico, la formazione di focolai di malattie di facile diffusione tra le piante a partire proprio dai vitigni abbandonati; la prima conseguenza tangibile della massiccia presenza dei militari in Valle di Susa, ormai stanziati da oltre tre anni, pare proprio ricadere su chi ha da sempre puntato sul rilancio di un'economia sostenibile a basso impatto ambientale.

I viticoltori da me incontrati denunciano inoltre la "distrazione" di alcune pattuglie militari che, perlustrano l'area di interesse strategico, spesso dimenticano i cancelli dei vigneti aperti, "un cordiale invito per gli ungulati, caprioli e cervi, che entrando tra i filari si cibano delle piante con la conseguente perdita dei raccolti". Ma i viticoltori che ho incontrato si sono dimostrati pazienti di fronte a questa situazione e fortemente intenzionati a proseguire il loro impegno più che ventennale. Ci tengono a sottolineare che le loro

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

segnalazioni “non vogliono essere delle lamentele bensì delle richieste di parità di trattamento e di rispetto del lavoro tra chi opera in funzione del cantiere e chi per passione o per lavoro coltiva il vigneto”. Ma vi voglio portare anche la voce di molti dei viticoltori professionisti, che cominciano, esasperati, ad alzare la voce:al la fatica a svolgere l’attività agricola all’interno del cantiere, si sommano la mancanza di informazioni sulla durata del cantiere l'impossibilità di comunicare il valore aggiunto di un territorio così particolare e difficile da lavorare.
Oggi un potenziale acquirente, impossibilitato ad accedere liberamente ai vigneti, non può godere di un’esperienza piena in grado di fargli comprendere il risultato degli sforzi finora intrapresi per una coltura, adesso più che mai, definibile “eroica”.
Erwin Durbiano

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Comuni alpini per la biodiversità attraverso la cooperazione internazionale

di Francesco Pastorelli

In un periodo di crisi economica temi come ambiente, paesaggio e biodiversità rischiano di ricevere meno attenzione. Non nei comuni di Alleanza nelle Alpi, che stanno per entrare nel concreto del programma dynAlp-nature su progetti internazionale di tutela della biodiversità.

La tutela dell'ambiente e della diversità possono costituire un elemento di sviluppo per piccoli comuni di montagna attraverso progetti di cooperazione internazionale? In un periodo di crisi economica, dove gli amministratori sono spesso chiamati a fronteggiare emergenze diventate oramai ordinarie, con risorse sempre minori, si potrebbe ritenere che temi come ambiente, paesaggio e biodiversità siano secondari e che non meritino attenzione. Invece ci sono dei comuni alpini i cui amministratori hanno voluto mettersi in gioco e percorrere anche la strada della protezione della biodiversità e della natura tramite progetti di cooperazione internazionale. Sta per entrare nel concreto il programma dynAlp-nature della Rete di comuni Alleanza nelle Alpi attraverso il quale alcuni dei comuni membri prendono parte a progetti di cooperazione internazionale imperniati sulla tutela della biodiversità. Quattro sono i progetti che riguardano rispettivamente la tutela delle zone umide, la conservazione del paesaggio e la tutela della biodiversità attraverso l'agricoltura di montagna, la gestione dei flussi turistici e la gestione degli spazi verdi urbani. Piccoli comuni come Fenestrelle, Massello, Ostana e Usseaux, in Piemonte, Ardesio in Val Seriana, Lombardia, Budoia e la Comunità Montana del Friuli Occidentale, le Comunità di valle di Fiemme e del Primiero in Trentino si accingono a cooperare per i prossimi due anni con comuni di Francia, Svizzera, Austria, Germania e Slovenia. Il programma dispone di un budget di 164.000 euro destinati ai comuni, i quali si sono impegnati a cofinanziare con proprie risorse per un importo analogo. Piccole cifre, che ovviamente non saranno sufficienti a risolvere i problemi, ma che si auspica possano innescare processi virtuosi di lungo termine.

web

Alleanza nelle Alpi:
http://goo.gl/bBsKCR

Con il motto “biodiversità in tavola”, attraverso la promozione delle produzioni agroalimentari, si vuole fornire uno stimolo per rilanciare forme di agricoltura adatte ai luoghi, coinvolgendo agricoltori e operatori commerciali e rendendo i consumatori consapevoli dell’importanza dell’agricoltura di montagna per il paesaggio e la biodiversità. Perché un progetto sulle zone umide? Le zone umide

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

giocano diversi ruoli essenziali: esse contribuiscono a mantenere e migliorare la qualità dell'acqua, regolano il regime idrogeologico ed il microclima e costituiscono un serbatoio di biodiversità. Uno degli obiettivi del progetto è quello di preservare, ripristinare e valorizzare le zone umide di montagna e far conoscere l'importanza delle zone umide a cittadini, operatori turistici e turisti. Il tutto avverrà in un contesto di reciproco confronto e scambio a livello internazionale, mediante piccole azioni pilota ed escursioni sul campo, con il supporto di animatori ed esperti.
Francesco Pastorelli

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Un marchio per i borghi alpini

di Roberto Dini

È stato presentato lo scorso novembre, nell'ambito del salone Restructura all'Oval di Torino, il marchio Borghi Alpini, l'ultima creazione della delegazione piemontese dell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani.

Già nell'estate del 2012, l'Uncem ha dato vita ad una raccolta di manifestazioni di interesse con il programma per il "Recupero e rivalutazione delle case e delle borgate montane del Piemonte". Tale iniziativa ha in questo ultimo anno incentivato lo sviluppo di azioni coordinate raccogliendo le intenzioni di Comuni, Comunità montane, privati, imprese edili, progettisti, professionisti del settore, operatori immobiliari che hanno presentato programmi per la rivitalizzazione architettonica, economica e sociale di aree marginali.
L'Uncem sta collaborando al momento con diversi soggetti tra i quali l'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino e l'associazione Ri-Abitare le Alpi al fine di promuovere il recupero di questo vastissimo patrimonio che secondo le stime si aggirerebbe intorno ai 20.000 edifici situati nei 553 comuni montani piemontesi.

Il marchio, secondo la volontà dell'Uncem, vuole essere una sorta di riconoscimento destinato alle borgate recuperate e a quei centri storici montani che vengono riqualificati con interventi pubblici e privati.
Tutti coloro che sono impegnati in azioni di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio delle borgate montane potranno inoltrare la richiesta per l'ottenimento del marchio. Il marchio potrà infatti essere rilasciato non solo ai comuni direttamente coinvolti ma anche ai progettisti, agli investitori e alle imprese e aziende di settore coinvolte nei progetti di recupero.
La decisione spetterà a una commissione ad hoc creata in collaborazione con la società PieMonti s.r.l. e al momento, se le amministrazioni lo accetteranno, potrebbe già venire assegnato ai trenta comuni che grazie ai finanziamenti della misura 322 del P.S.R. 2007-2013 hanno già svolto attività di riqualificazione sul proprio territorio.
È ed proprio su queste aree che l'Uncem sta dando la sua collaborazione per sostenere alcuni interventi medio-piccoli (si tratta di progetti dalle 4 alle 20 unità) sperimentando alcune soluzioni volte al contenimento dei costi e al miglioramento del marketing nell'ambito degli immobili riqualificati.

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Le nuove frontiere della ricerca alpina

di Maurizio Dematteis

Corrado F., Di Bella E., Porcellana V. (a cura di), *Le nuove frontiere della ricerca per i territori alpini*, Terre Alte-Dislivelli, Franco Angeli editore, Milano, 2013.

Abbiamo pubblicato gli atti del Secondo Forum interdisciplinare dei giovani ricercatori per le Alpi di domani nella nostra collana Terre Alte di Franco Angeli. Per condividere con gli interessati i più recenti risultati delle ricerche relative al contesto alpino.

Vi ricordate il "Secondo Forum interdisciplinare dei giovani ricercatori per le Alpi di domani", organizzato da Dislivelli e dalla Provincia di Torino (Progetto Interreg IV C Padima) in collaborazione con Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, l'Istituto Superiore sui sistemi territoriale e per l'innovazione e il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi? Ebbene, ecco a voi gli atti pubblicati nella nostra collana Terre Alte dell'Editore Franco Angeli, a cura di Federica Corrado, Elena Di Bella e Valentina Porcellana. Dove potrete trovare una rassegna dei risultati delle più recenti ricerche relative al contesto alpino discusse durante il forum, a partire dalle questioni dello spopolamento e ripopolamento delle aree montane. Nel volume vengono raccolti e affrontati i temi in modo interdisciplinare: la costruzione delle identità territoriali e i cambiamenti culturali in atto, il turismo come volano di sviluppo per le realtà montane marginali, le politiche di sostenibilità per l'uso e la valorizzazione delle risorse alpine, gli strumenti più adeguati per l'analisi territoriale dei contesti alpini.

web

Secondo Forum interdisciplinare dei giovani ricercatori per le Alpi di domani: http://goo.gl/XhzGB4

E possibile ordinare il volume in libreria o comprarlo direttamente on-line sul sito dell'editore: www.francoangeli.it

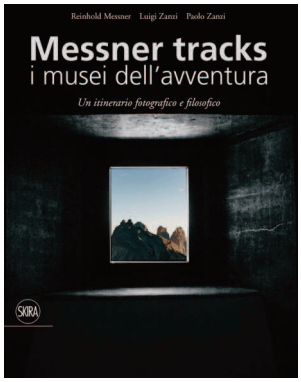
Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

I musei del pensiero

di Enrico Camanni

Messner R., Zanzi L., Zanzi P., *Messner tracks, i musei dell'avventura*, Skira, 2013, 430 pagine, 40,00 €.

Un libro che invita il "visitatore" della catena dei Messner Mountain Museum a porsi sulle "orme" di Reinhold Messner, per seguirlo nella personale interpretazione del racconto che ha messo in scena, in una sorta di rappresentazione drammatica della storia in cui attori sono le montagne, i popoli montanari, gli alpinisti.



L'editore lo presenta così: «Anche le idee camminano: Messner ha realizzato i "musei dell'avventura" (Bolzano - Castel Firmiano; Monte Rite - Dolomites; Brunico - Ripa; Solda-Sulden - Ortles; Val Venosta - Castel Juval) per mettere in cammino la sua idea della montagna, la storia dell'avventura dell'uomo tra le montagne, nonché la storia dell'alpinismo, con il retaggio culturale che tali vicende comportano per l'umanità, quale risorsa per la sorte dell'uomo. Questo libro invita il "visitatore" del "mosaico dei musei-teatro" della catena MMM (Messner Mountain Museum) a porsi sulle "orme" di Reinhold Messner, per seguirlo nella personale interpretazione del racconto che ha messo in scena, in una sorta di rappresentazione drammatica della storia in cui attori sono le montagne, i popoli montanari, gli alpinisti».
Che i musei di Messner siano esposizioni "firmate" è cosa certa, nel senso che rispondono non tanto al bisogno di raccogliere degli oggetti o delle opere d'arte, quanto alla scelta di diffondere dei messaggi, delle idee, talvolta delle provocazioni. Sono musei d'autore tout court, e non in percentuale "controllata" come avviene per esempio al Museo delle Alpi di Bard, dove si è scelto di affiancare gli autori ai professionisti di ogni disciplina, salvaguardando una priorità scientifica che trovi piena espressione nella capacità espressiva. Messner si concentra sulla filosofia del progetto mantenendo saldamente in primo piano la sua visione della montagna, così che l'esposizione «si dispiega – scrive Luigi Zanzi, storico e filosofo lui stesso – e si offre alla visitazione anche come proposta di suscitare, con qualche spunto di provocazione filosofica, la disposizione del visitatore». I musei di Messner propongono una specie di percorso iniziatico, «una linea d'orizzonte, un itinerario dell'avventura, una via d'invenzione di nuovi sentieri nella propria esplorazione», intendendo per avventura una scelta etica ed esistenziale che comprende anche la notevole quantità di opere d'arte – classica e contemporanea – che i musei della catena MMM of-

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

frono al pubblico.
Il volume è ricco di spunti interpretativi ma resta innanzi tutto un libro fotografico. Grazie al lavoro di Paolo Zanzi si può viaggiare nei musei di Messner senza nemmeno andarci, e questa è un'ulteriore chiave di lettura di un apparato scenico complesso, appassionato e talvolta contraddittorio come lo sono le montagne e gli sguardi di chi le pensa.
Enrico Camanni

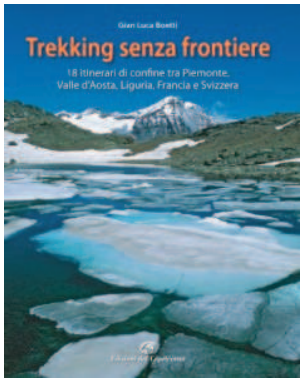
Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Trekking senza frontiere: 18 itinerari transfrontalieri tra Piemonte, Valle d'Aosta, Francia e Svizzera

di Daria Rabbia

Boetti G.L., *Trekking senza frontiere: 18 itinerari di confine tra Piemonte, Valle d'Aosta, Francia e Svizzera*, Edizioni del Capricorno, 2013, 208 pagine, 29,00 €.

"Trekking senza frontiere" è l'ultimo lavoro di Gian Luca Boetti, autore torinese fra i più attivi del fotogiornalismo di trekking. Attraverso immagini, cartine dettagliate e approfondimenti, il volume accompagna gli appassionati di montagna alla scoperta di spettacolari tour transfrontalieri di più giorni su sentieri segnalati e non troppo lontani da casa.



Torinese di nascita, "montanarese" d'adozione e montanaro per passione, Gian Luca Boetti è escursionista, fotografo e scrittore: ha camminato lungo il ventaglio di montagne che va dal tetto delle Alpi al mare scegliendo per i suoi lettori 18 itinerari transfrontalieri sui massicci più belli delle Alpi Occidentali.
"Trekking senza frontiere" (Edizioni del Capricorno, 2013) in qualche centinaio di pagine attraversa Italia, Francia e Svizzera proponendo agli escursionisti appassionati di montagna spettacolari tour e traversate dai 3 ai 10 giorni su sentieri segnalati e non troppo lontani da casa. Dal Monte Bianco al Ruitor, dal Gran Paradiso al Monviso, dal Rocciamelone ai Parchi Marittime-Mercantour, dal Monte Tabor all'Oronaye, dal Marguareis al Grand Tour Sanremo-Mentone IMG_1619il testo accompagna lettori e camminatori alla scoperta di parchi nazionali, riserve naturali e zone di particolare interesse paesaggistico dai massicci glaciali al mare.
Il volume descrive i trekking con perizia dal punto di vista paesaggistico e storico. Attraverso meravigliose fotografie, cartine dettagliate e approfondimenti, Boetti guida i lettori fra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Vallese, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte-d'Azur e con l'aiuto di ampie schede aggiornate con tutte le informazioni pratiche su percorsi e rifugi d'appoggio accompagna gli escursionisti nella progettazione del proprio viaggio a piedi lungo le montagne più famose e più belle delle Alpi Occidentali.

web

Per saperne di più:
http://goo.gl/qDP0Vj
Info e acquisti:
www.edizionidelcapricorno.com

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Collana Rcs/Cai

Bonatti W., *Montagne di una vita*, Corriere della sera-Club alpino italiano, 2013, pp. 375, 8,90 euro.

Messner R., *Parete Ovest, Corriere della sera-Club alpino italiano*, 2013, pp. 213, 8,90 euro.

Corriere della Sera e Cai lanciano in edicola la collana "Biblioteca della montagna", 20 volumi dedicati a tutti gli appassionati di alpinismo. Di cui presentiamo i primi due titoli.

Sono i primi due titoli usciti in edicola nella collana "Biblioteca della montagna", 20 volumi dedicati a tutti gli appassionati di alpinismo. Si tratta di un'iniziativa curiosa, una collaborazione tra Corriere della Sera e Club alpino italiano per portare in edicola le avventure dei grandi dell'alpinismo mondiale, da Bonatti e Messner, da Buhl a Kammerlander e tanti altri. I volumi saranno in edicola ogni sabato a 8,90 euro più il prezzo del quotidiano.

web

Per informazioni:
http://goo.gl/xhmwPw